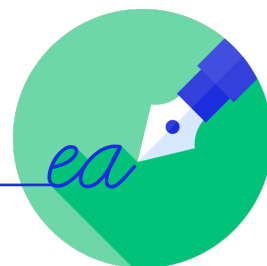


La tempesta



“*La tempesta*” di Alessandro Serra si dimostra dal primo *frame* avvolgente e coinvolgente. Lo spettatore diviene parte attiva della tempesta!

Per i primi due minuti tutta la platea appare sott’acqua: poi compare una piccola donna danzante che con le sue movenze pare orchestrare la tempesta.

Il telo nero calato dall’alto segue il ritmo degli arti di Ariel, piccola servetta magica di Prospero! Il divincolarsi del suo corpo leggiadro crea il turbinio del mare e lei appare come trasportata dalla corrente stessa.

Travolta dagli abissi marini prende avvio una storia magica e metafisica. *Lo spazio vuoto comincia a palpitare e le fantasmagorie seicentesche diventano le vere protagoniste dell’opera.*

Prospero è naufrago e vorrebbe, attraverso la scienza occulta, salvare la figlia Miranda. Mentre il fratello di Prospero, Antonio, e il re di Napoli Alonso sono sulla strada che li dovrebbe ricondurre a Cartagine, il mago Prospero scatena una tempesta che farà approdare la nave, che trasporta anche Ferdinando, figlio del re partenopeo, sulla sua isola.

L’intervento dello “spirittello” Ariel porta i due giovani, Ferdinando e Miranda, ad innamorarsi.

Tutta la commedia si regge sulla vocazione che Prospero possiede per la magia, sulla sua capacità di controllare le azioni altrui e recuperare il proprio potere senza torcere un capello e senza versare neanche una goccia di sangue.

L’antefatto della tragedia sta nella perdita del potere da parte di Prospero, uomo di cultura, soggiogato dagli intrighi di chi trama alle sue spalle per invidia. La gelosia di un fratello che lo allontana dal suo regno per la mania di potere e prevaricazione. La magia è metafora del sapere in sostituzione della cattiveria. Spiriti e folletti animano un’isola senza tempo. Ogni personaggio diviene esemplificazione di uno stato d’animo.

Il Prospero di Marco Sgrosso è altero e orgoglioso, con il suo abito “bianco purezza”, con il quale si staglia nel buio della scenografia.

Ariel di Chiara Micheli è regale nel modo di camminare, quasi fluttua a mezz’aria. Il suo andamento contrasta con il tono della sua voce bambinesca e stridula.

Il mostruoso Caliban si caratterizza la sua natura rabbiosa e distruttiva:

distruttiva: frustrato dall'invasione dell'uomo occidentale che assalta la sua terra e cerca di modificare il proprio modo di vivere, appare grottesco e a tratti comico nel modo con cui affronta le peripezie della commedia. Prospero, inchiodato con sua figlia su quell'isola dagli usurpatori del suo regno, a sua volta imprigiona gli spiriti della natura.

Ariel che è l'evocazione dell'aria, gli insegna la compassione e il perdono. Il fatto che Prospero rinunci alla vendetta proprio quando i suoi nemici sono ai suoi piedi, è la vera magia sovranaturale.

Nella tempesta è la forza ancestrale a far da padrone ed è la cosmologia a rimettere tutti al proprio posto.

Mattia Perazzini